Occupato di poi dagli Alessandrini, ritorna, nel 1227, ai Bosco che vi mandano loro governatore Ugo di Rossiglione.

Nel 1240 Federico II restituisce Trisobbio ai marchesi di Occimiano, per cedere poco dopo alle energiche opposizioni di Bonifacio di Monferrato, che ne era venuto in possesso.

I successori di Bonifacio lo diedero nel 1344 ad Antonio Malaspina, ed ai discendenti di questi venne confermato dai Genovesi negli anni 1376, 1378, 1390; finchè la Repubblica, pel trattato di pace con Filippo Maria Visconti, lo rinunziò al marchese di Monferrato nel 1419.

Dal 1535 al 1798 ne sono feudatari col titolo di conti, sotto l'alto dominio di Mantova prima, e poi sotto Savoia, gli Spinola di Genova.

Nel 1798 ne era feudatario quello Spinola di Genova che fece, con altri, rappresentare in tale città una commedia insultante al Re di Sardegna, la quale fu causa di questioni diplomatiche tra Genova e Savoia, con intervento pure della Francia.

Nel 1502 nacque in Trisobbio, da Giovanni Maria signore di Montaldo e da Camilla Trotti dei signori di Pasturana, quella Cecilia Della Valle, abbadessa del Monastero di Santa Chiara di Castellazzo, che lasciò scritta una minuta ed esattissima cronaca del tempo. Questa cronaca, che dalla fondazione dell'Istituto giunge sino al 1578, fu dallo storico Avalle inserita nella sua traduzione degli annali di Alessandria dello Schiavina.

MORZASCO.

Morzasco o Mursasco (dal latino *Murascum*) è situato in amena posizione, sull'alto di una collina da cui la vista spazia lontano sulla fertile valle della Bormida; dista dodici chilometri da Acqui e sei da Rivalta. Morzasco condivise, nel medioevo, le vicende con i Comuni contermini.